

Tra i neocampioni e gli uomini di Castagner cronaca di un pareggio annunciato
Passerella con applausi per Rozzi e... Biscardi

E tutti furono felici

ASCOLI 1
NAPOLI 1

MARCATORI: 11' Carnevale; 52' Barbuti.
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Carillo, Pusceddu, Agostini, Bonomi (46' Barbuti), Scarafoni (12 Carti, 13 Agabellini, 14 Trifanovic).
NAPOLI: Di Fusco, Bruscolotti (68' Bigliardi), Volpecina, Bagni, Ferrario, Renica; Carnevale (46' Caffarelli), De Napoli, Giordano, Maradona, Romano (12 Garella, 14 Sola, 16 Muro).
ARBITRO: Frigerio di Gera.
NOTE: Giornata con cielo coperto e qualche spruzzo di pioggia. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000. Angoli: 9-1 per l'Ascoli.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DE FELICE

ASCOLI. Era un pareggio annunciato. L'unico dubbio riguardava il punteggio: 0-0, 1-1, 2-2... Qualcuno sperava in una goleada per far divertire il pubblico accorso in massa. Migliaia e migliaia i tifosi del Napoli. Sugli spalti si sono visti strascinati di Napoli club provenienti da ogni parte d'Italia: da Livorno e da Modena quelli più in evidenza. Dalla curva Sud, roccaforte degli ultras bianconeri, un'Ascoli sportiva saluta i campioni d'Italia. È stata una giornata di grande festa. Come, appunto, annunciato.

Al 7' Giordano costringe Pazzagli ad una difficile parata. All'8' è Volpecina a mancare di poco la porta ascolana. L'Ascoli replica con Dell'Oglio. Da Torino, intanto, la notizia che la Juventus è passata in vantaggio sul Brescia. Gli ascolani applaudono. Ma subito dopo, sempre da Torino, la doccia fredda dell'annuncio di un calcio di rigore a favore del Brescia. Gli ascolani cominciano ad avere qualche preoccupazione. All'11', ad-

dirittura, il Napoli passa in vantaggio. Dalla bandierina, Romano pennella per la testa di Carnevale che infla Pazzagli. Per il centravanti azzurro è il quarto gol consecutivo e l'ottavo della stagione. Ma per lui non è una bella giornata. Lo si capirà più tardi negli spogliatoi. Si considera sicuro pariente: ha saputo dell'arrivo del brasiliano Careca che dovrebbe toglierli il posto.

L'Ascoli sembra che non sia in grado di reagire. Eppure la difesa del Napoli si mostra quanto mai disponibile. Castagner, in panchina, si sbraaccia ed urla ai suoi di giocare la palla. Al 41' Agostini non riesce a mettere dentro da posizione favorevolissima. Al 43' Giordano si esibisce in un tiro di alleggerimento da trenta metri. Per poco non la gol, con Pazzagli che non s'aspettava il tiro... mancino. Si va negli spogliatoi per il riposo. Non rientrano in campo Bonomi e Carnevale sostituiti rispettivamente da Barbuti e Caffarelli. È Barbuti a suonare la carica per i suoi impegnando ai 49' Di Fusco in una

parata niente male. Sarà sempre lui, al 53', a pareggiare con un gran rasoterra dal limite a fil di palo. Di Fusco si tuffa da solo per fare scena. A questo punto dal sottopassaggio che porta agli spogliatoi esce il presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. Imitando Biscardi, saluta il pubblico della tribuna coperta e va a prendersi gli applausi dei tifosi del Napoli che gli regalano due mazzi di fuori. È proprio una giornata di festa per tutti.



Massimo Barbuti



Andrea Carnevale

«Siamo campioni ma Bianchi lo sa?»

ASCOLI PICENO. Carnevale che fa dichiarazioni polemiche, Bianchi che tiene la bocca cucita, Maradona che fa battute sul suo allenatore, gli altri giocatori del Napoli che dentro lo spogliatoio urlano di gioia e brindano con spumante offerto dalla squadra ascolana.

È un dopo-partita un po' kafkiano e più agitato del solito. Si sa che la comitiva azzurra ha fretta di ripartire per Napoli dove in serata ci sarà la grande festa dello scudetto. Bisogna allora darsi da fare. Ma c'è un ostinato addetto sulla porta che dà agli spogliatoi che non fa passare nessuno. Vola qualche parola pesante. Alla fine prevale la ragione.

ASCOLI	LE PAGELLE	NAPOLI	
PAZZAGLI	6	DI FUSCO	7
DESTRO	6	BRUSCOLOTTI	6
BENEDETTI	6	BIGLIARDI	n.g.
IACHINI	7	VOLPECINA	6
PERRONE	6	BAGNI	7
DELL'OGGIO	6	FERRARIO	6
CARILLO	6	RENICA	6
PUSCEDDU	6	CARNEVALE	7
AGOSTINI	7	CAFFARELLI	6
GIOVANNELLI	n.g.	DE NAPOLI	6
BONOMI	6	GIORDANO	6
SCARAFONI	6	MARADONA	6
BARBUTI	7	ROMANO	6

L'ARBITRO

Il signor Moreno Frigerio, di Milano, non ha veramente avuto modo di far vedere di che pasta è fatto. I giocatori sono stati di una correttezza esemplare. Bagni è sembrato un agnellino. Una volta ha chiesto perfino scusa a Perrone sul quale aveva commesso fallo. L'arbitro Frigerio aveva fischciato la punizione. L'unica della partita. □ F.D.F.

però, ho messo a segno 8 gol, pur disputando pochissime partite. Ma me ne devo andare. Purtroppo questa è la parte più brutta e più negativa del calcio italiano. Da domani potrei essere di una qualsiasi società. Ora è il Napoli che deve stare attento».

Registrato lo stogo di Carnevale, si rivà alla caccia di Bianchi (dentro lo spogliatoio del Napoli intanto è sempre festa). Stavolta il tecnico partenopeo sembra più disponibile. «È un campionato che rivederemo per lungo tempo tutti. Cercheremo di onorarci. Si è arrabbiato con i suoi perché non hanno dato il massimo? No. Queste sono partite particolari, dove un risultato vale un'intera stagione. Per cui gli atleti in campo hanno paura, sono preoccupati...».

Giordano, Bianchi era di cattivo umore, sa dirci perché? «Non lo so, noi negli spogliatoi non lo eravamo». Dello stesso avviso Maradona. «Bianchi arrabbiato? Forse non ha capito che abbiamo vinto lo scudetto. Noi stavamo festeggiando, non l'abbiamo visto». Escono Bagni, Bruscolotti, De Napoli, Ferrario. Non hanno molta voglia di parlare della partita. «Che volete? La gara è stata sempre in mano nostra. Dopo il pareggio dell'Ascoli - parla per tutti Bagni - non c'era nessun motivo per rischiare».

Udinese-Milan
Un punticino obbliga i rossoneri ai tempi supplementari

Inter-Verona
Quando lo zero a zero vuol dire un passaporto per due

Sampdoria-Torino
Una rimonta a suon di gol e tanta voglia di calcio «stellare»

Avellino-Roma
Naufraga in Irpinia la speranza di restare nel grande giro

Sul bus Europa c'è ancora un posto

Il diavolo ci prova ma non ci riesce

BERGIO CADORINI

UDINESE. «Esiste il diavolo». A questa voglia di domanda i giocatori dell'Udinese vi risponderanno affermativamente. Lo hanno visto da vicino ed era brutto e terribile: nel primo quarto d'ora hanno visto non solo il diavolo, ma anche i sorci verdi. Ciò non meraviglia perché i rossoneri oggi si giocavano il posto in coppa Uefa ed un miliardo di premio ma... il diavolo non fa coperti e così nella sua pentola ha potuto cucinarci soltanto le due uova dello 0-0.

Il Milan aveva infatti iniziato producendosi in un pressing entusiasmante e già al 1' Viridis lanciava a Massaro in area, ma Abate riusciva ad accorciarsi ai suoi piedi e egemonizzare il pallone. Al 4' nuovamente Viridis si produceva in un

UDINESE 0
MILAN 0

UDINESE: Abate; Galparoli, Storgato; Colombo, Susic, Collovati; Carverzan (83' Dal Fiume), Milano, Branca, Pasa, Tagliaventi (62' Rossi). (12. Brini, 15. Benicventi, 16. Zanone).
MILAN: Nuciari; Tassotti, Lorenzini; Maldini, Galli, Wilkins; Donadoni, Di Bartolomei (81' Galderisi), Hateley, Massaro (64' Zanocelli), Viridis. (12. Limonta, 13. Porri, 16. Manzo).
ARBITRO: Refini di Pisa.
NOTE: Terreno in buone condizioni, cielo coperto. Espulsi Hateley e Abate all'82' per rissa dopo un fallo. Ammoniti per scorrettezza Di Bartolomei, Milano, Maldini, Collovati, Viridis. Spettatori 35mila. Angoli: 6-4 per il Milan.

cialmente sulla fascia destra, ma si stava stabilendo un certo equilibrio in campo. Nella ripresa le due squadre si sono scontrate con pari convinzione ed ha cominciato a fiorire un certo nervosismo tra parecchi contendenti. Al 50', 55' e 56' tre occasioni per il Milan (Hateley, Maldini, Wilkins). Gli allenatori operavano le sostituzioni possibili: quella di Di Bartolomei con Galderisi è stata il preludio del drammatico finale. Appena entrato Manu subiva un fallo e rimaneva a terra per un po' a massaggiarsi. All'84' piombava in area con grinta agonistica e tentan-

do di calciare la palla su Abate in uscita, rompeva invece i denti al portiere. Abate reagiva e veniva espulso insieme ad Hateley che si era fatto coinvolgere nel periferico subito scoppiano. Federico Rossi si improvvisava portiere ed i friulani riuscivano a far passare i restanti minuti senza permettere ai milanesi di tirare.



Hans Briegel

Viali e soci velocità e concretezza

MARCO PESCHIERA

GENOVA. 3-0 sulla Roma all'Olimpico, 3-0 sul Torino in casa. La Sampdoria ha chiuso alla grande un campionato che era cominciato malissimo e che soltanto due domeniche fa sembrava compromesso. Invece Viali e compagni hanno acciappato in extremis il Milan. La fatica quindi non è finita, ma adesso l'obiettivo della Coppa Uefa è a portata di mano. Deciderà lo spareggio. Anche se il risultato è schiacciante, la partita col Torino è stata tutt'altro che una passeggiata: i granata hanno corso e giocato come ossessi, senza risparmiare un briciolo di energia, anche se alla classifica non avevano niente da chiedere, e anche se il campo era bagnato e molto scivoloso. Forse Junior, Dossena, e compagni volevano dimostra-

re a se stessi, al loro presidente ed ai tifosi di non essere una squadra in liquidazione. Ezio Rossi, il presidente che ha annunciato di voler mollare tutto, è stato contestato da un grandissimo striscione sulla gradinata nord.

SAMPDORIA 3
TORINO 0

MARCATORI: 39' Viali, 74' Briegel, 86' Mannini.
SAMPDORIA: Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchowod, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salzano, Mancini, Viali. (12. Bocchino, 13. Paganin, 14. Gambare, 15. Lorenzo, 16. Gani).
TORINO: Lorieri (87' Beccafoggi); Corradini, Francini; Cravero, Junior, Ferri; Rossi, Sabato, Kieft (66' Mariani), Dossena, Comi. (13. Pioggi, 14. Zaccarelli, 16. Faser).
ARBITRO: Laci di Firenze.
NOTE: Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 18.000. Ammoniti: Corradini. Angoli: 7-6 per la Sampdoria.

Caratteristica della partita è stata la velocità del gioco: scambi, triangolazioni, palleggi, giochi di prima senza pause, almeno fino a quando il risultato non è stato acquisito. La Samp ha premuto a lungo, ma il Torino ha resistito con ordine e sicurezza, tentando qualche volta la via del contropiede.

Bello il duello centrale fra i due brasiliani Junior e Cerezo, ma Samp e Torino avevano due grossi problemi all'attacco: Kieft da una parte e Mancini dall'altra, i peggiori in campo. Ha invece lavorato moltissimo Viali, protagonista di tutte le offensive della Sampdoria e autore di un primo gol di autentica rapina, al 39': c'è stato un tiro da lontano di Vierchowod, e il Gianluca nazionale è stato bravissimo a buttarsi sulla respinta corta del portiere, precedendo sia Mancini che il difensore Corradini.

Partita finta e senza alcuna vergogna

GIANNI PIVA

MILANO. Potevano almeno far finta, invece niente. Inter e Verona hanno chiuso il campionato con il preventivo pareggio e senza nemmeno arrossire. Neanche i bambini che a San Siro erano andati solo per partecipare ad uno dei più scontati riti della tribuna del pallone, l'invasione finale, (a dire il vero si sono visti parecchi ex ragazzi, ormai già spelacchiati, ridicolmente aggrappati ad un pezzo di maglietta, proprio come le galline quando si disputano un lombrico), si aspettavano qualche cosa, ma almeno un po' di pudore non ci stava male. Sono tutti professionisti del pallone, un passaggio fuori misura sanno farlo, il problema per molti è forse quello di farlo giusto. Insomma avreb-

bero potuto onorare stipendi e facile popolarità, mettendo in scena qualche cosa che si avvicinasse alle partite dei globe-trotters. Una finta partita, col beneplacito di tutti, ma che comunque divertisse. La cosa più sorprendente è che a San Siro nessuno ha fischiato: 35-40 mila persone sono rimaste sotto l'acqua a farsi prendere per il naso smaccatamente e molti hanno anche pagato un biglietto, tutti fieri di «sapere» come le cose sarebbero andate a finire. Orgogliosi tutti della «region di Stato» che ha fatto muovere con sfacciatata prudenza nerazzuri e gialloblù. Il pareggio serviva al Verona. L'inter ha fatto la «signora» evitando in questo modo l'imbarazzante e rischioso, per lei, cimento di

INTER 0
VERONA 0

INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Ferri, Passarella; Fanna, Piraccini, Altobelli, Matteoli, Garlini. (12. Malgioglio, 13. Calcestrara, 14. Marangon, 15. Cucchi, 16. Ciocci).
VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Gallia, Fontolan, Volpatti; Verza, Bruni, Pacione, Di Gennaro, Eljaer. (12. Zuccher, 13. Centofanti, 14. F. Marangon, 15. Zinelli, 16. Gasperini).
ARBITRO: Pararasta di Bari.
NOTE: Pioggia, terreno pesante. Spettatori 40mila. Ammoniti Passarella e Pacione per proteste. Angoli 5-3 per l'inter.

una gara vera. All'altezza del loro compito gli ultras, soprattutto quelli del Verona che per tutta la gara hanno cantato e soprattutto minacciato: «Attento Chiampan, Tricella non si tocca!». Invece Tricella e De Agostini sono già stati smistati da tempo alla Juventus.

La partita è stata quindi una farsa recitata da attori improvvisati con qualche timido affondo dei veronesi, soprattutto di Pacione nel primo tempo. Poi il problema è stato quello di contenere gli imprevisti e soprattutto gli imprevedibili, come Piraccini o Garlini o Pacione, che non sono in grado di tirare fuori sempre a



Sandro Tovalieri

I giallorossi ripartono da... Tovalieri

MARINO MARQUARDT

AVELLINO. Scampoli di pedata al Partenio? Macché! Sazi per la salvezza raggiunta ma non ancora appagati i lupi irpini, dislocose intenzioni la lupia capitolina. Gli ingredienti, insomma, perché si assista ad una partita vivace, non mancano. Bruno Conti, uno dei pochi sopravvissuti «matusa» della truppa giallorossa, regala l'ultima illusione della stagione alla sua squadra mettendola a sfera nella porta avversaria. I minuti scorrono senza annoiare, nonostante i giochi - secondo il parere di molti - appaiono irrimediabilmente chiusi. La Roma è in formazione d'emergenza. Senza stranieri e priva di Pruzzo, Giannini e Nela, affidata ai «babies» le residue velleità europee. E il compito per i «matusa» e gli

imberbi della truppa giallorossa non appare dei più semplici, nonostante il repentino vantaggio. Di fronte ai collaudati schemi e alle rotte intese degli avversari, i capitolini pallescono affanni e lapsus soprattutto a centrocampo. Ma non è il caso di andare troppo per il sottile, la Roma di scena al Partenio non è certamente quella squadra - per quanto possano essere state le delusioni propinate ai propri sostenitori - spesso protagonista nell'arco del campionato.

AVELLINO 2
ROMA 1

MARCATORI: 4' Conti, 80' Tovalieri, 84' Murelli.
AVELLINO: Coccia; Murelli, Ferroni; Boccafresa, Amodio (46' Colomba), Romano; Bertoni, Benedetti, Schachner (79' Tovalieri), Dirceu Alessio. (12. Di Leo, 13. Casanova, 14. Casale).
ROMA: Tancredi; Oddi, Gerolini; Mastantonio, Baroni, Desideri; Conti (87' Pecoraro), Di Carlo, Baldieri, Ancelotti, Impallomeni. (12. Gregori, 13. Righetti, 14. Caruso, 16. Porciatti).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: Cielo sereno con temperatura elevata. Terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 28mila. Ammoniti: Ancelotti per proteste e Murelli per scorrettezza. Angoli 14-0 per l'Avellino.

tezza. E bada al sodo l'Avellino pur dando l'impressione di aver difficoltà nel dignificare i denti. Ma è questione di tempo. Alessio, prenotato dalla Juventus, anima la terzina, Benedetti e Colomba, ben coadiuvati da Bertoni e Romano riescono a costruire il necessario ordine nella zona nevralgica. La buona volontà non manca neanche sul fronte giallorosso. Sormani ha potuto agitarsi: il campo, in effetti, è lo specchio dei valori che le formazioni esprimono.

Settantasei minuti durano le angosce irpine, poi Tovalieri, ex di turno, mandato in campo da Viniolo da poco più di una manciata di secondi, approfittando di un pasticcio della difesa romanista, intercetta la sfera lanciata in area da un corner di Dirceu. Puntuale la zuccata ed è 1-1.